

QUELLO CHE VI
DIRÀ FATELO

CAMMINARE INSIEME

Domenica 26
"DELLA PAROLA"
III[^] Del Tempo
Per Annum
Santa Maria
Elisabetta
8,30-10,00-18,30
San Nicolò
Ore 11,15
Suore Bianche
S.Messa ore 17,00
Martedì 28
Lectio Divina
S. Tommaso d'Acquino
Luca 2,22-40
S.Bianche 18,30
Patronato 19,15
Venerdì 31
S.Giovanni Bosco
Sabato 1
Ore 9,00 Lodi
Domenica 2
IV[^] Tempo Per Annum
CANDELORA

In questa Domenica della Parola di Dio, la liturgia proclama l'inizio del Vangelo di Luca, dove l'evangelista ci comunica lo scopo della sua opera. È importante che ci confrontiamo con le ragioni che hanno spinto Luca a comunicarci il Vangelo, per vedere se sono in sintonia con le ragioni per cui noi lo proclamiamo e ascoltiamo. Luca dedica il suo scritto ad un personaggio immaginario chiamato Teofilo, che tradotto significa amante di Dio o caro a Dio. Luca scrive perciò per chi ha fatto l'esperienza di essere amato da Dio ed è legato a lui da un amore sincero. Solo se l'ascolto della Parola di Dio è nutrito dalla consapevolezza dell'amore di colui che ci parla, noi saremo in grado di ascoltare veramente e di comprendere quanto egli vuole comunicare al nostro cuore. Luca prosegue affermando di aver fatto accurate ricerche, fin dagli inizi, sui fatti accaduti tra i discepoli e da loro trasmessi. Il Vangelo ci riferisce dunque dei fatti, non delle riflessioni, una vicenda accaduta tra gli uomini che l'hanno vissuta e ce l'anno trasmessa. Egli definisce questi uomini testimoni oculari e ministri della Parola. Lo scopo della ricerca di Luca e della sua ordinata esposizione è di rendere consapevole il suo lettore della solidità degli insegnamenti ricevuti. Leggendo dunque questo Vangelo, gli insegnamenti della fede cristiana che abbiamo ricevuto nella catechesi e proclamiamo nel credo, verranno rafforzati e troveranno solide basi per una rinnovata testimonianza, sempre più convinta ed efficace, della vita buona del Vangelo. Ora la liturgia della Parola congiunge l'inizio del Vangelo con l'inizio della vita pubblica di Gesù, che Luca colloca nella sinagoga di Nazaret. Gesù riceve il libro di Isaia, dove il profeta annuncia la grande liberazione, offerta da Dio ad ogni uomo, ad opera del suo consacrato, sul quale egli a posto il suo Spirito. Gesù legge in queste parole lo scopo ed il programma di tutto il suo Vangelo. Le parole che provincia esprimono la sua consapevolezza, egli è stato mandato a compiere questa Scrittura e mentre egli la proclama essa si compie.

La Scrittura infatti trova carne in lui, la sua presenza tra di noi, soprattutto tra i poveri e gli ultimi, i piccoli e gli oppressi, è il compimento della volontà d'amore di Dio nei riguardi di ogni uomo. "Oggi si è realizzata questa Scrittura nei vostri orecchi." "Oggi" afferma Gesù Dio ha parlato e ha realizzato la sua Parola. Oggi, perché quando un ascoltatore accoglie la parola di Dio, è sempre oggi: è qui e adesso che la Parola di Dio ci interpella e si realizza. Non c'è spazio alla dilazione: oggi! È proprio Luca a forgiare questa teologia dell'"oggi di Dio". Il Vangelo di Luca ci dice che Gesù è con noi oggi per compiere la Scrittura negli orecchi di coloro che la ascoltano. Oggi è per ciascuno di noi sempre l'ora per ascoltare la sua voce, per non indurire il cuore e poter così cogliere la realizzazione delle sue promesse. Queste prime parole di Gesù nel Vangelo di Luca diventano per noi occasione di verifica sul modo in cui ci accostiamo alla Parola di Dio, con quale atteggiamento la ascoltiamo, con quale disponibilità desideriamo che si compia oggi in noi.

Don Paolo



VI DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO «Spero nella tua Parola» (Salmo 119,74)

Per vivere la VI edizione della Domenica della Parola di Dio, che si celebra in tutta la Chiesa in questa Domenica 26 gennaio 2025, Papa Francesco ha scelto come motto le parole del Salmista: «Spero nella tua Parola» (Sal 119,74). Si tratta di un grido di speranza: l'uomo, nel momento dell'angoscia, della tribolazione, del non-senso, grida a Dio e mette tutta la sua speranza in lui. È una esperienza profondamente umana, come è solito trovare nel Salterio. Tutti sperano, tutti noi abbiamo delle speranze, ma quello che ci viene comunicato in questo Giubileo è «la Speranza», al singolare. Non si tratta di un'idea astratta o un ottimismo ingenuo, ma di una persona, viva e presente nella vita di ognuno: Cristo crocifisso e risorto, l'unico che non ci abbandona mai. La teologia paolina è estremamente chiara su questo punto: «Cristo Gesù, nostra speranza» (1 Tm 1,1). Questa è una certezza che viene posta sul nostro cammino. In essa dobbiamo crescere senza mai distogliere lo sguardo dalla fedeltà di Dio: «Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché fedele colui che ha promesso» (Eb 10,23).

Il fatto che Dio è fedele alle sue promesse ritorna come un ritornello dall'Antico al Nuovo Testamento e per questo possiamo essere ricolmi di gioia e fiducia.

Essendo certezza del compimento della promessa, la speranza cristiana «non delude», perché ci viene data dalla presenza efficace dello Spirito Santo (cfr. Rm 5,5).

Ecco perché possiamo sperare nella sua Parola. Lo ha ben capito l'apostolo Pietro, quando affermò «Sulla tua parola getterò la rete» (Lc 5,5), che vuol dire: «confido in te».

La speranza che scaturisce da questa Parola sorge dalla sicurezza della fede e ci affida all'amore di Dio, che non contraddice mai né sé stesso né la promessa fatta.

Ogni battezzato potrà trovare le forme più adatte ed efficaci per vivere al meglio questa Domenica, crescendo nella religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture» (Aperuit illis,15). Il Sussidio pastorale, preparato dal dicastero per l'Evangelizzazione, si propone come un aiuto che si vuole offrire alle comunità parrocchiali e a quanti si raccolgono per la celebrazione della santa Eucarestia domenicale, perché questa Domenica sia vissuta intensamente, come parte integrante del Giubileo del 2025, il cui motto è Pellegrini di Speranza.

**IL SUSSIDIO " SPERO NELLA TUA PAROLA"
SI TROVA
NEL SITO DELLA PARROCCHIA**

DOMENICA DELLA PACE

Il mese di Gennaio, primo mese del nuovo anno, è dedicato per volontà del Papa Paolo VI alla preghiera per la pace. Vi è nell'intenzione del Papa il desiderio che l'anno che inizia sia intonato a questo anelito alla pace e alla giustizia giustizia che deve animare il cuore e la vita di tutti i popoli della terra.

Invocare la pace all'inizio di un nuovo anno significa intonare tutto il tempo che ci è dato a questo obiettivo.

Nel mondo guerre e ingiustizie sociali si moltiplicano di giorno in giorno in ogni parte della Terra, pregare e agire per favorire la pace diventa sempre di più un'obiettivo imprescindibile per ogni uomo e donna che vogliono dare senso al tempo che hanno dinanzi.

La pace nasce da piccoli gesti quotidiani di attenzione al prossimo, che siamo chiamati a vivere ogni giorno, da un modo di pensare che esclude la violenza, sempre e incondizionatamente, come possibile soluzione dei conflitti. Pregare per la pace significa allora, non solo chiedere a Dio di farci dono di questo bene necessario all'umana convivenza, ma riflettere su quali strade il Signore ci indica nel Vangelo per poter realizzare questo sogno di Dio per gli uomini che egli ama.

In questa Domenica la Collaborazione Pastorale del Lido si ritrova unita, presso la Chiesa di San Ignazio, per vivere insieme a tutte le Parrocchie l'Eucarestia alle ore 10,30 e condividere il pranzo presso i locali del Patronato. È un'occasione per sperimentare nella comunione tra noi il frutto della pace e per un nuovo impegno comune di preghiera e azione per la pace nelle nostre comunità e nel mondo intero.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

31 Gennaio - S. Giovanni Bosco

Giovanni Bosco aveva appena nove anni (era nato il 16 agosto 1815 a Castelnuovo d'Asti, oggi Castelnuovo Don Bosco) quando ebbe il sogno che gli indicò la sua strada: in un cortile, in mezzo a un gruppo di ragazzi, vide prima Gesù e poi la Madonna, attorniate a bestie feroci poi trasformate in agnelli. Da quel momento Giovanni divenne per i suoi coetanei un apostolo in grado di affascinarli con il gioco e la gioiosa compagnia, ma anche di farli crescere nella fede con la preghiera. Divenne sacerdote nel 1841 e nello stesso anno di fatto iniziò l'opera che poi diventò la Società Salesiana, fondata nel 1854. Nel 1872, con santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881), fondò l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Morì nel 1888.

I Salesiani sono presenti a Venezia dal 1911 chiamati dal Patriarca Sarto, divenuto Papa Pio X°